Testi - Prinzivalli

Historia ecclesiastica I,4 (SC 31, 18-20)

ἵνα δὲ μηδὲ τὴν διδασκαλίαν αὐτοῦ νέαν εἶναι καὶ ξένην, ὡς ἂν ὑπὸ νέου καὶ μηδὲν τοὺς λοιποῦς διαφέροντος ἀνθρώπους συστᾶσαν, ύπονοήσειέν τις, φέρε, βραχέα καὶ περὶ τούτου διαλάβωμεν. 2. τῆς μὲν γὰρ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν Χριστοῦ παρουσίας νεωστὶ πᾶσιν άνθρώποις ἐπιλαμψάσης, νέον ὁμολογουμένως ἔθνος, οὐ μικρὸν οὐδ' ἀσθενὲς οὐδ' ἐπὶ γωνίας ποι γῆς ἱδρυμένον, ἀλλὰ καὶ πάντων τῶν ἐθνῶν πολυανθρωπότατόν τε καὶ θεοσεβέστατον ταύτη τε ἀνώλεθρον καὶ ἀήττητον, ἡ καὶ εἰς ἀεὶ τῆς παρὰ θεοῦ βοηθείας τυγγάνει, γρόνων προθεσμίαις άθρόως ἀρρήτοις οὕτως άναπέφηνεν, τὸ παρὰ τοῖς πᾶσι τῆ τοῦ Χριστοῦ προσηγορία τετιμημένον.

3.τοῦτο καὶ προφητῶν κατεπλάγη τις, θείου πνεύματος ὀφθαλμῷ τὸ μέλλον ἔσεσθαι προθεωρήσας, ώς καὶ τάδε ἀναφθέγξασθαι «τίς ἤκουσεν τοιαῦτα, καὶ τίς ἐλάλησεν ούτως; εἰ ὤδινεν γῆ ἐν μιᾳ ἡμέρα, καὶ εἰ ἐτέχθη ἔθνος εἰς ἄπαξ». ὑποσημαίνει δέ πως καὶ τὴν μέλλου σαν ὁ αὐτὸς προσηγορίαν, λέγων: «τοῖς δὲ δουλεύουσίν μοι κληθήσεται ὄνομα καινόν, ὃ εὐλογηθήσεται ἐπὶ τῆς γῆς». 4. άλλ' εί καὶ νέοι σαφῶς ἡμεῖς καὶ τοῦτο καινὸν ὄντως ὄνομα τὸ Χριστιανῶν ἀρτίως παρὰ πᾶσιν ἔθνεσιν γνωρίζεται, ὁ βίος δ' οὖν όμως καὶ τῆς ἀγωγῆς ὁ τρόπος αὐτοῖς εὐσεβείας δόγμασιν ὅτι μὴ ἔναγχος ὑφ' ἡμῶν έπιπέπλασται, έκ πρώτης δ' ώς εἰπεῖν άνθρωπογονίας φυσικαῖς ἐννοίαις τῶν πάλαι θεοφιλῶν ἀνδρῶν κατωρθοῦτο, ὧδέ πως έπιδείξομεν.

5. οὐ νέον, ἀλλὰ καὶ παρὰ πᾶσιν ἀνθρώποις ἀρχαιότητι τετιμημένον ἔθνος, τοῖς πᾶσι καὶ αὐτὸ γνώριμον, τὸ Ἑβραίων τυγχάνει. λόγοι δὴ παρὰ τούτῷ καὶ γράμματα παλαιοὺς ἄνδρας περιέχουσιν, σπανίους μὲν καὶ ἀριθμῷ βραχεῖς, ἀλλ' ὅμως εὐσεβείᾳ καὶ δικαιοσύνη καὶ πάση τῆ λοιπῆ διενεγκόντας ἀρετῆ, πρὸ μέν γε τοῦ κατακλυσμοῦ διαφόρους, μετὰ δὲ καὶ τοῦτον ἑτέρους, τῶν τε τοῦ Νῶε παίδων καὶ ἀπογόνων ἀτὰρ καὶ τὸν Ἀβραὰμ, ὃν ἀρχηγὸν καὶ προπάτορα σφῶν αὐτῶν παῖδες Ἑβραίων

l Affinché nessuno pensi poi che l'insegnamento di Cristo sia nuovo e straniero, nel senso che è stato professato da un uomo nuovo e per di più in nulla differente da tutti gli altri, orsù, trattiamo brevemente anche di questo punto. 2. Quando la presenza del nostro Salvatore Gesù Cristo risplendeva come luce su tutti gli uomini, solo allora apparve, negli ineffabili giorni prestabiliti dai tempi, un popolo nuovo, compatto, non piccolo, né debole, né confinato in un angolo della terra, ma il più numeroso di tutte le genti e il più divino, inestinguibile e invincibile perché sorretto sempre dall'aiuto di Dio: quello onorato su tutti per la forza del nome di Cristo.

- 3 . Persino uno dei profeti, prevedendo con l'occhio dello Spirito divino ciò che sarebbe avvenuto, fu preso da tale meraviglia da esclamare: Chi ha ascoltato simili cose e ha parlato così? La terra ha partorito in un solo giorno, e un popolo intero è stato generato in una sola volta (Is 66, 8). Lo stesso prevede il nome futuro dicendo: Darò a coloro che mi servono un nome nuovo, che sarà lodato sulla terra (Is 65, 15-16).
- 4 . Ma anche se, chiaramente, siamo un popolo nuovo e il nome di cristiani è divenuto noto solo di recente a tutte le genti, tuttavia cercherò di dimostrare come non da poco il nostro modo di vivere è stato basato sui dogmi della religione che, invece, per così dire, sono stati messi in pratica, per inclinazione naturale, dagli uomini del passato cari a Dio sin dalla creazione del primo uomo.
- 5. Gli Ebrei non sono un popolo nuovo, ma fra tutti gli uomini anzi sono onorati e noti per la loro antichità. Presso costoro infatti esistono racconti e scritti riguardanti uomini antichi, rari e pochi di numero, ma tuttavia eminenti per saggezza, giustizia e ogni altra virtù, alcuni vissuti prima del diluvio, altri dopo. Fra i figli e discendenti di Noè c'era anche Abramo, che i figli vantano capo e progenitore degli stessi Ebrei. 6. Se risaliamo

αὐχοῦσι. πάντας δὴ ἐκείνους ἐπὶ δικαιοσύνη μεμαρτυρημένους, έξ αὐτοῦ Άβραὰμ ἐπὶ τὸν πρῶτον ἀνιοῦσιν ἄνθρωπον, ἔργω Χριστιανούς, εί καὶ μὴ ὀνόματι, προσειπών τις οὐκ ἂν ἐκτὸς βάλοι τῆς ἀληθείας. 7. ὃ γάρτοι δηλοῦν ἐθέλοι τούνομα, τὸν Χριστιανὸν ἄνδρα διὰ τῆς τοῦ Χριστοῦ γνώσεως καὶ διδασκαλίας σωφροσύνη καὶ δικαιοσύνη καρτερία τε βίου καὶ ἀρετῆς άνδρεία εὐσεβείας τε ὁμολογία ένὸς καὶ μόνου τοῦ ἐπὶ πάντων θεοῦ διαπρέπειν, τοῦτο πᾶν έκείνοις οὐ γεῖρον ἡμῶν ἐσπουδάζετο. 8. οὕτ' οὖν σώματος αὐτοῖς περιτομῆς ἔμελεν, ὅτι μηδὲ ήμῖν, οὐ σαββάτων ἐπιτηρήσεως, ὅτι μηδὲ ἡμῖν, άλλ' οὐδὲ τῶν τοιῶνδε τροφῶν παραφυλακῆς οὐδὲ τῶν ἄλλων διαστολῆς, ὅσα τοῖς μετέπειτα Μωυσης ἀρξάμενος ἐν πρῶτος ἁπάντων συμβόλοις τελεῖσθαι παραδέδωκεν, ὅτι μηδὲ νῦν Χριστιανῶν τὰ τοιαῦτα. 9. ἀλλὰ καὶ σαφῶς αὐτὸν ἤδεσαν τὸν Χριστὸν τοῦ θεοῦ, εἴ γε ὦφθαι μὲν τῷ Ἀβραάμ, χρηματίσαι δὲ τῷ Ίσαάκ, λελαληκέναι δὲ τῷ Ἰσραήλ, Μωυσεῖ τε καὶ τοῖς μετὰ ταῦτα προφήταις ὡμιληκέναι προδέδεικται ένθεν αὐτούς δὴ τούς θεοφιλεῖς έκείνους εύροις αν και της του Χριστού κατηξιωμένους έπωνυμίας, κατὰ φάσκουσαν περὶ αὐτῶν φωνήν· «μὴ ἄψησθε τῶν Χριστῶν μου, καὶ ἐν τοῖς προφήταις μου μὴ πονηρεύεσθε»· 10. őστε σαφῶς ήγεῖσθαι δεῖν καὶ πάντων παλαιοτάτην τε καὶ ἀργαιοτάτην θεοσεβείας εὕρεσιν έκείνων τῶν ἀμφὶ τὸν Ἀβραὰμ θεοφιλῶν άνδρῶν τὴν ἀρτίως διὰ τῆς τοῦ Χριστοῦ διδασκαλίας πασιν έθνεσιν κατηγγελμένην. 11 εί δὲ δὴ μακρῷ ποθ' ὕστερον περιτομῆς φασι τὸν Άβραὰμ ἐντολὴν εἰληφέναι, ἀλλὰ πρό γε ταύτης δικαιοσύνην διὰ πίστεως μαρτυρηθείς άνείρηται, ὧδέ πως τοῦ θείου φάσκοντος λόγου: «ἐπίστευσεν δὲ Ἀβραὰμ τῷ θεῷ, καὶ ἐλογίσθη αὐτῷ εἰς δικαιοσύνην». 12. καὶ δὴ τοιούτῷ πρὸ τῆς περιτομῆς γεγονότι χρησμὸς ὑπὸ τοῦ φήναντος έαυτὸν αὐτῶ θεοῦ (οὖτος δ' ἦν αὐτὸς ό Χριστός, ὁ τοῦ θεοῦ λόγος) περὶ τῶν ἐν τοῖς μετέπειτα χρόνοις τὸν ὅμοιον αὐτῷ δικαιοῦσθαι μελλόντων ρήμασιν τρόπον αὐτοῖς προεπήγγελται λέγων: «καὶ ἐνευλογηθήσονται έν σοὶ πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς», καὶ ὡς ὅτι· ἔθνος μέγα καὶ πολύ, είς ένευλογηθήσονται έν αὐτῷ πάντα τὰ ἔθνη τῆς γῆς». 13. τούτφ δὲ καὶ ἐπιστῆσαι εἰς ἡμᾶς έκπεπληρωμένω πάρεστιν. πίστει μεν γάρ έκεῖνος τῆ εἰς τὸν ὀφθέντα αὐτῷ τοῦ θεοῦ λόγον

da Abramo fino al primo uomo, non saremo lontani dalla verità chiamando cristiani di fatto, anche se non di nome, tutti coloro che sono stati oggetto di tradizione e testimonianza per la loro giustizia. 7 . Il nome " cristiano" vuole indicare infatti quell'uomo che, forte della conoscenza e dell'insegnamento di Cristo, si distingue per saggezza, giustizia, fortezza di vita, valore di virtù e confessione di fede in un unico e solo Dio, Signore dell'universo, tutte cose, queste, tenute da loro in considerazione non meno che da noi. 8. Non si curavano della circoncisione del corpo, né dell'osservanza del sabato, come neppure noi, e neanche di attenersi alla proibizione di determinati cibi o di dare particolare importanza a quei precetti che, primo fra tutti, Mosè, quando era loro capo, ordinò ai suoi discendenti di osservare in forma simbolica; l'osservazione di questi precetti non sta a cuore neppure ora a noi cristiani.

Essi, evidentemente, conobbero il Cristo di Dio, dato che, come si è detto, egli apparve ad Abramo, parlò ad !sacco e ad Israele, e conversò con Mosè e i profeti dopo di lui. 9. Troverai quindi che questi uomini cari a Dio sono stati onorati persino col nome di Cristo, come afferma di loro la Sacra Scrittura dicendo: *Non toccate i miei Cristi e non maltrattate i miei profeti* (Sal 105, 15).

10. Di conseguenza risulta chiaro che la religione di quegli uomini cari a Dio, che vivevano intorno ad Abramo, la più antica e la prima fra tutte, è necessariamente proprio quella poco tutti annunciata da a dall'insegnamento di Cristo. 11. A chi obietta che molto più tardi Abramo ha ricevuto l'ordine della circoncisione, faccio osservare che già prima di questa egli aveva dato testimonianza della propria giustizia grazie alla sua fede 18: la parola di Dio infatti dice: Abramo credette in Dio e ciò gli fu contato a giustizia (Gn 15, 6). 12. Ad Abramo, che siffatto già prima uomo della circoncisione, Dio si manifestò (questi era lo stesso Cristo, il Verbo di Dio) preannunciandogli, con queste parole, coloro che, negli anni a venire, sarebbero stati giudicati come lui: E in te saranno benedette tutte le tribù della terra (Gn 22, 18); e ancora: Sarà così per un popolo grande e numeroso, e in lui saranno benedetti tutti i popoli della terra (Gn 18, 18). 13 . Ed è facile capire che tutto ciò è stato compiuto per noi. Egli infatti viene giustificato in virtù della sua fede in Cristo, Verbo di Dio,

τὸν Χριστὸν δεδικαίωτο, πατρώας μὲν ἀποστὰς δεισιδαιμονίας καὶ πλάνης βίου προτέρας, ἕνα δὲ τὸν ἐπὶ πάντων ὁμολογήσας θεὸν καὶ τοῦτον ἔργοις ἀρετῆς, οὐχὶ δὲ θρησκεία νόμου τοῦ μετὰ ταῦτα Μωυσέως θεραπεύσας, τοιούτω τε ὄντι εἴρητο ὅτι δὴ πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς καὶ πάντα τὰ ἔθνη ἐν αὐτῷ εὐλογηθήσεται. 14. ἔργοις δὲ λόγων ἐναργεστέροις ἐπὶ τοῦ παρόντος παρὰ μόνοις Χριστιανοῖς καθ' ὅλης τῆς οἰκουμένης άσκούμενος αὐτὸς ἐκεῖνος ὁ τῆς θεοσεβείας τοῦ Άβραὰμ ἀναπέφηνε τρόπος. 15. τί δὴ οὖν λοιπὸν ἐμποδών ἂν εἵη, μὴ οὐχὶ ἕνα καὶ τὸν αὐτὸν βίον τε καὶ τρόπον εὐσεβείας ἡμῖν τε τοῖς άπὸ Χριστοῦ καὶ τοῖς πρόπαλαι θεοφιλέσιν όμολογεῖν; ὥστε μὴ νέαν καὶ ξένην, ἀλλ' εἰ δεῖ φάναι άληθεύοντα, πρώτην ὑπάρχειν καὶ μόνην καὶ ἀληθῆ κατόρθωσιν εὐσεβείας τὴν διὰ τῆς τοῦ Χριστοῦ διδασκαλίας παραδοθεῖσαν ἡμῖν ἀποδείκνυσθαι. καὶ ταῦτα μὲν ὧδε ἐχέτω.

che a lui apparve, abbandonando le superstizioni dei suoi padri e gli errori della vita precedente, e confessando la sua fede nel solo ed unico Dio dell'universo, che prese a servire non con la religione della Legge di Mosè, a lui successiva, ma operando secondo virtù. È ad un uomo tale che fu detto che tutte le tribù della terra e tutti i popoli sarebbero stati in lui benedetti. 14. Ormai si è dunque chiarito, con i fatti più suadenti delle parole, che in tutto il mondo solo i cristiani praticano una forma di religiosità uguale a quella di Abramo. 15. Che cos'altro dunque potrebbe essere di impedimento per ammettere che gli uomini di un tempo cari a Dio osservavano una condotta di vita e una forma di religiosità uguali a quelle praticate da noi, che siamo seguaci di Cristo? Così si è dimostrato che non è nuova né straniera, se bisogna dire il vero, la prima, sola e vera norma di pietà, quella tramandataci dall'insegnamento di Cristo. Su ciò basti quanto detto.

Tr. S. Borzì

Praeparatio evangelica I,4,1-5 (SC 206, 118-122)

- 2. καὶ τὸ αὐτόθεν δὲ πρὸς εὐζωΐαν πᾶσιν άνθρώποις οὐ μόνον ἐκ τῶν προφανῶν αὐτοῦ λόγων, ἀλλὰ καὶ ἐξ άπορρήτου δυνάμεως προβεβλημένον πῶς οὐκ ἂν γένοιτο τῆς ἐνθέου δυνάμεως αὐτοῦ παραστατικόν; θείας μὲν γὰρ καὶ ἀπορρήτου δυνάμεως ἦν τὸ ἄμα τῷ αὐτοῦ λόγφ καὶ σὺν τῆ περὶ μοναρχίας ένὸς τοῦ ἐπὶ πάντων θεοῦ προβεβλημένη διδασκαλία αὐτοῦ όμοῦ καὶ τῆς πολυπλανοῦς καὶ δαιμονικῆς ένεργείας, όμοῦ καὶ τῆς τῶν ἐθνῶν πολυαρχίας έλεύθερον καταστῆναι τὸ τῶν ἀνθρώπων γένος. 3. Μυρίων γοῦν τὸ παλαιὸν καθ' ἔκαστον ἔθνος βασιλέων καὶ τοπαρχῶν ἐπικρατούντων κατὰ πόλεις καὶ χώρας, καὶ δημοκρατουμένων, των δὲ τυραννουμένων, των δὲ πολυαργουμένων πολέμων τε κατὰ τὸ εἰκὸς έκ τούτου παντοίων συνεστώτων, έθνων έθνεσι προσρηγνυμένων καὶ συνεχῶς πλησιοχώροις ἐπανισταμένων δηούντων τε καὶ δηουμένων καὶ ταῖς κατ' ἀλλήλων πολιορκίαις έπιστρατευομένων, ώστε διὰ ταῦτα πανδημεὶ πάντας τούς τε τὰς πόλεις οἰκοῦντας καὶ τοὺς έν άγροῖς γεωπονοῦντας ἐξέτι παίδων τὰ διδάσκεσθαι ξιφηφορείν τε διὰ πολεμικὰ
- 2. E ciò che di per se stesso proviene a tutti gli uomini, non solo dai discorsi espliciti (del Salvatore), ma anche da una forza nascosta, e li porta a una vita migliore, non forse una prova della sua potenza divina? Infatti, fu per effetto di una forza divina e misteriosa il poter vedere nello stesso tempo della sua predicazione e nello stesso tempo in cui era presentato il suo insegnamento relativo alla monarchia di un solo Dio dell'universo, il genere umano liberato dall'azione ingannatrice dei demoni e, contemporaneamente, dalla molteplicità dei governi nazionali.
- 3. In verità, un tempo in ogni nazione governavano innumerevoli re e governanti, che esercitavano il loro potere sulle città e sulle regioni: poiché alcune di esse erano rette da governi democratici, altre da tiranni, altre, infine, da poliarchie, era inevitabile che questo stato di cose facesse sorgere guerre di ogni genere, per cui nazioni assalivano altre nazioni e continuamente erano in guerra con quelle vicine, devastazioni infliggevano e subivano assediavano a vicenda. Da tutto ciò scaturiva che, in genere, tutti quelli che abitavano in città e quelli che in campagna erano dediti ai lavori dell' agricoltura, apprendevano il mestiere delle armi fin dalla loro infanzia, e sulle vie pubbliche, nelle borgate e nelle

παντὸς κατά τε τὰς λεωφόρους καὶ κατὰ κώμας καὶ ἀγρούς:

- 4. ἐπειδὴ παρῆν ὁ Χριστὸς τοῦ θεοῦ, περὶ οὖ πάλαι διὰ τῶν προφητῶν ἀνείρητο: "ἀνατελεῖ ἐν ταῖς ἡμέραις αὐτοῦ δικαιοσύνη καὶ πλῆθος εἰρήνης" καί: "συγκόψουσι τὰς μαχαίρας αὐτῶν είς ἄροτρα καὶ τὰς ζιβύνας αὐτῶν είς δρέπανα καὶ οὐ λήψεται ἔθνος ἐπ' ἔθνος μάχαιραν καὶ οὐ μὴ μάθωσιν ἔτι πολεμεῖν," ἀκόλουθα ταῖς προρρήσεσιν έπηκολούθει τὰ ἔργα. πᾶσα μὲν αὐτίκα περιηρεῖτο πολυαρχία Υωμαίων, Αὐγούστου κατὰ τὸ αὐτὸ τῆ τοῦ σωτῆρος ἡμῶν έπιφανεία μοναρχήσαντος. έξ ἐκείνου δὲ καὶ εἰς δεῦρο οὐκ ἂν ἴδοις, ὡς τὸ πρίν, πόλεις πόλεσι πολεμούσας οὐδ' ἔθνος ἔθνει διαμαχόμενον οὐδέ γε τὸν βίον ἐν τῆ παλαιᾳ συγχύσει κατατριβόμενον.
- 5. καίτοι πῶς οὐκ ἄξιον θαυμάζειν ἐπιστήσαντα, τί δή ποτε τὸ μὲν παλαιόν, ὅτε τῶν ἐθνῶν άπάντων κατετυράννουν οἱ δαίμονες καὶ πολλή τις ἦν τῶν ἀνθρώπων ἡ περὶ αὐτοὺς θεραπεία, πρὸς αὐτῶν τῶν θεῶν, αὐτῶν έξοιστρούμενοι έπὶ τοὺς κατ' ἀλλήλων έξεμαίνοντο πολέμους (ώς τοτὲ μὲν ελληνας αὐτοῖς Ελλησι, τοτὲ δ' Αἰγυπτίους Αἰγυπτίοις, καὶ Σύρους Σύροις, Ρωμαίους τε 'Ρωμαίοις πολεμεῖν, άνδραποδίζεσθαί τε άλλήλους καὶ κατατρύχειν ταῖς πολιορκίαις (ὥσπερ οὖν αἱ περὶ τούτων δηλοῦσι τῶν παλαιῶν ἱστορίαι), ἄμα δὲ τῆ τοῦ σωτήρος ήμων εύσεβεστάτη καὶ είρηνικωτάτη διδασκαλία μὲν πολυθέου τῆς πλάνης καθαίρεσις ἀπετελεῖτο, τὰ δὲ τῆς τῶν ἐθνῶν διαστάσεως παῦλαν αὐτίκα παλαιῶν κακῶν άπελάμβανεν; δ καὶ μάλιστα μέγιστον ήγοῦμαι τεκμήριον τυγχάνειν τῆς ἐνθέου καὶ ἀπορρήτου δυνάμεως τοῦ σωτῆρος ἡμῶν.

campagne, li si vedeva girare armati di spada.

- 4. Ma, dopo la venuta del Cristo di Dio, a proposito del quale era stato detto un tempo dai profeti: In quei giorni fiorirà la sua giustizia e la pienezza della pace (Sal 71,7) e: E spezzeranno le loro spade, per farne aratri e le loro lance per farne falci e un popolo non prenderà più la spada contro un altro popolo e non impareranno più a combattere (Is 2,4), gli avvenimenti si sono verificati in maniera conforme a queste profezie. Per esempio, la molteplicità di governanti fu eliminata dai romani, quando, al tempo della venuta sulla terra del nostro Salvatore, Augusto fondò una monarchia universale. Da allora e fino ad oggi non si vedono, come accadeva un tempo, delle città in guerra contro altre città, né una nazione combattere contro un'altra nazione, né infine vi sono uomini che trascorrono la loro vita nella terribile confusione di un tempo.
- 5. Quando i demoni tenevano sotto il loro giogo tutte le nazioni ed erano dovungue onorati da tutti gli uomini, i quali, resi furiosi dagli stessi dèi, erano incitati a farsi guerra gli uni contro gli altri, al punto che ora i greci combattevano contro altri greci, ora gli egiziani contro gli egiziani, i siriani contro i siriani, i romani contro i romani, al punto da ridursi vicendevolmente in schiavitù e da logorarsi in lunghi assedi, come ci attestano gli storici del tempo, chi non si stupisce vedendo come, invece, la dottrina del nostro Salvatore, in tutto caratterizzata dalla pietà religiosa e volta esclusivamente alla pace, distrusse l'errore del politeismo e pose fine agli antichi mali con cui la discordia aveva prostrato le nazioni? Ritengo che tutto ciò costituisca una prova grandissima della potenza divina e misteriosa del nostro Salvatore.

Tr. F. Migliore

Demonstratio I,2,8 (ed. Heikel, GCS, EW VI,8-9)

Εἰ δὴ οὖν καὶ τῆς εἰδωλολάτρου πλάνης ἀλλότριοι καθεστήκεσαν, ἰουδαϊσμοῦ δὲ ἐκτὸς γεγονότες ἀπεδείχθησαν, ὅμως γε μὴν οὕτε Ἑλληνες οὕτε Ἰουδαῖοι φύντες θεοφιλεῖς γεγονέναι μεμαρτύρηνται καὶ δίκαιοι καὶ εὐσεβεῖς, εἰ καί τινες ἄλλοι, ὥρα τρίτον ἐπινοεῖν θεοσεβείας τρόπον, δι' οὖ κατορθῶσαι εἰκὸς ἦν αὐτούς. σκόπει τοιγαροῦν εἰ μὴ τοῦτ' αὐτὸ ἦν τὸ μεταξὺ ἰουδαϊσμοῦ καὶ ἐλληνισμοῦ τρίτον ἡμῖν ἀποδεδειγμένον τάγμα, παλαίτατον μὲν καὶ

se dunque essi (*i giusti prima di Mosè*) si mantennero da un lato estranei all'inganno idolatrico, ma, d'altro canto, nacquero e vissero evidentemente al di fuori del giudaismo e, tuttavia, né seguaci della religione greca né giudei, furono, secondo la testimonianza loro resa, amici di Dio, giusti e religiosi più di chiunque altro, è questo il momento di pensare a stabilire un terzo tipo di religiosità in obbedienza alla quale, a quanto risulta, essi si governarono. Osserva dunque se proprio questo non debba essere quel terzo ordine da noi indicato fra

πάντων τυγγάνον πρεσβύτατον, νεωστὶ δὲ διὰ τοῦ ἡμετέρου σωτῆρος πᾶσι τοῖς ἔθνεσι κατηγγελμένον. καὶ τοῦτ' ἂν εἴη ὁ χριστιανισμός, οὔτε έλληνισμός τις ὢν οὔτε ιουδαϊσμός, άλλὰ τὸ μεταξύ τούτων παλαιότατον εὐσεβείας πολίτευμα, καὶ ἀρχαιοτάτη μέν τις φιλοσοφία πλην άλλὰ νεωστὶ πᾶσιν ἀνθρώποις τοῖς καθ' όλης τῆς οἰκουμένης νενομοθετημένη [...] ὃν ό σωτήρ καὶ κύριος ήμῶν μακρὸν έφησυχάσαντα χρόνον αὖθις ἀνενεώσατο ἀκολούθως τοῖς αὐτοῦ Μωσέως καὶ τῶν λοιπῶν προφητῶν περὶ τούτων αὐτῶν θεσπίσμασιν. ἐν γοῦν τοῖς πρὸς τὸν Ἀβραὰμ χρησμοῖς αὐτὸς ὁ Μωσῆς ἀναγράφει θεσπίζων, ώς ὅτι μελλήσουσιν ἐν ὑστέροις ποτὲ χρόνοις ούχ οί τοῦ Άβραὰμ ἀπόγονοι οὐδ' οί ἐκ σπέρματος αὐτοῦ Ἰουδαῖοι, ἀλλὰ γὰρ «πᾶσαι αἱ φυλαὶ τῆς γῆς» καὶ «πάντα τὰ ἔθνη» ἐπὶ τῷ όμοίφ τρόπφ τῆς τοῦ Ἀβραὰμ θεοσεβείας εὐλογίας παρὰ θεοῦ καταξιωθήσεσθαι. γράφει δὲ οὕτως.

giudaismo e religione dei greci. Esso è sì antichissimo e precedente a tutti, ma, d'altra parte, è stato annunciato recentemente dal nostro Salvatore a tutti i popoli. Proprio questo sarebbe il cristianesimo: né una forma di religione greca, né una forma di giudaismo, ma quell'antichissimo genere religione, intermedio fra queste; quella vetustissima filosofia le cui leggi sono state date a tutti gli uomini del mondo intero solo di recente [...] Questo tipo di religione, rimasto a lungo silente, fu rinnovato dal Salvatore e Signore nostro, secondo quanto i vaticini dello stesso Mosè e degli altri profeti avevano a riguardo predetto. Infatti, trattando dei vaticini rivelati ad Abramo, lo stesso Mosè, divinamente ispirato, scrive che, negli ultimi tempi, avverrà che non i discendenti di Abramo, né i giudei, seme di lui, ma appunto tutte le tribù della terra e tutti i popoli saranno resi degni di benedizione da parte di Dio, per mezzo dello stesso tipo di religione di Abramo [segue citazione di Genesi 12,1-3 e 18,17-

tr. P. Carrara

Discorso per il trentennale I,3 (ed. Heikel, GCS, EW I)

τοῦτον ἡμῖν τὸν μέγαν βασιλέα καὶ αὐτὸς ὁ καλλίνικος ήμῶν βασιλεὺς ἀνυμνεῖ συνησθημένος εὖ μάλα τοῦ τῆς βασιλείας αἰτίου τοῦτον φιλόθεοι καίσαρες πηγὴν άπάντων ἀγαθῶν εἶναι γνωρίζουσιν πατρόθεν τὸ μάθημα παρειληφότες· τοῦτον στρατοπέδων δῆμοι, λαοὶ παμπληθεῖς κατὰ χώρας καὶ κατὰ πόλεις, έθνῶν τε ἄρχοντες ἐκκλησιάζοντες εὐσεβοῦσιν ὑπὸ μεγάλω σωτῆρι διδασκάλω παιδευόμενοι, άλλὰ καὶ πᾶν άθρόως γένος άνθρώπων, ἔθνη παντοῖα, φυλαὶ καὶ γλῶσσαι, κοινή τε πάντες όμοῦ καὶ κατὰ μέρος, ταῖς γνώμαις διεστῶτες τὰ ἄλλα, κατὰ μόνην τήνδε συμφωνοῦσι τὴν ὁμολογίαν τὸν ἕνα καὶ μόνον λογισμοῖς ἐμφύτοις αὐτομαθέσι τε καὶ αὐτοδιδάκτοις ἐννοίαις θεοκλυτοῦντες.

A questo grande Re scioglie inni il nostro vittorioso sovrano, perfettamente convinto che costui è l'autore del suo regno. Che egli sia la fonte di ogni cosa buona lo sanno bene i pii appreso cesari, avendolo dal padre; moltitudine dei soldati, le popolazioni immense di campagne e città, e i governatori dei popoli riuniti in assemblea venerano lui, ammaestrati dai un grande maestro e salvatore, e addirittura tutto il genere umano, nazioni diverse, stirpi e lingue, tutti, sia in comune sia ciascuno per proprio conto, pur differendo in ogni altra opinione, in questa unica confessione si accordano, cioè nel proclamare la divinità dell'unico e solo attraverso ragionamenti innati e spontanei, e ispirati da pensieri naturali.

Tr. M. Amerise